



Antonella Lippo

## Un hub creativo nel Parco



PhCarloElmiroBevilacqua

Il Centro Ambientale Canali (Vignacastri, Lecce) è nato a fine luglio come spazio attivo dove fermentano idee, progetti, laboratori, volti a valorizzare il territorio circostante, quello che per amore di classificazione, viene definito il territorio del Sac Porta d'Oriente e ruota intorno ad un'importante area verde, il Parco Costa Otranto-Leuca. Un primo parziale bilancio di questi pochi mesi di vita è sicuramente positivo e frutto di grande impegno. L'attività è stata più che intensa e ha messo a confronto esperienze pratiche con incontri sul metodo attraverso cui recuperare,

restituire e legare fra loro brani di memoria collettiva.

L'idea di fondo è sempre stata quella per cui un territorio può essere raccontato in vari modi, ma per conoscerlo bisogna entrare in relazione con chi lo anima, lo vive ed è parte integrante della sua storia. Un incontro che, in tal senso, è risultato fra i più incisivi è stato quello con il giornalista Carlo Ruggero, che ha ritrovato nel reportage narrativo quel punto di equilibrio, sempre ambito e difficile da raggiungere, nel raccontare congiungendo il dato cronachistico con le storie di una comunità e delle singole persone che ne fanno parte. È un lavoro che richiede tempi completamente diversi rispetto a quelli dettati dal *fast journalism*, quello della notizia mordi e fuggi che spesso si ferma alla superficie dei fatti e non penetra sino alle radici della storia. Un paese può cambiare la rappresentazione del suo assetto sociale e il volto dei suoi luoghi ma non può voltare le spalle al suo passato. E le storie che Ruggero ha voluto recuperare nei suoi libri (*Una pietra sul passato*, 2012 e *Cattive acque. Storia della valle del Sacco*, 2014) riguardano due territori geograficamente distanti dal Salento, ma paradigmatici. Il libro ha sicuramente un respiro diverso rispetto all'articolo o all'inchiesta e necessita di una regia diversa in cui l'io dell'autore ha un compito



molto delicato, in quanto deve saper dosare la propria sensibilità e capacità di coinvolgimento per far emergere il vissuto di altre persone. Non un racconto asettico ma calibrato, in cui la scrittura viene usata come l'obiettivo di una fotocamera che talvolta sa zoomare su un dettaglio e altre volte squarciare nuovi orizzonti. Non è un semplice lavoro di trascrizione di storie ma è una storia nuova, unica, corale, frutto del lavoro di molti. Ed è questo l'intento che il gruppo di ricercatori sociali di Espéro (Spinoff dell'Università del Salento per la formazione avanzata) vuole portare a valore. Raccogliere e unire le storie per costruire una trama autentica di una comunità del cosiddetto basso Salento che ha visto mutare in questi anni la propria identità. E su questo tema vale la pena interrogarsi per poter progettare il futuro.



E il Centro Canali può porsi centro di convergenza di progetti che sinora sono stati proposti da singoli enti, associazioni, studiosi che, con la loro attività di recupero, sono custodi della memoria collettiva sia di beni materiali che immateriali. Così come nel reportage narrativo il lavoro è frutto di una polifonia di voci, in un incontro sul tema del confronto su esperienze e progetti di sviluppo e innovazione sociale, è emersa la proposta, subito accolta, di istituire un tavolo tecnico permanente con la regia del Centro, in cui la parola d'ordine sia proprio quella della condivisione e partecipazione di tutte le comunità del territorio del Sac Porta d'Oriente.

